

A San Ferdinando continua il monitoraggio del “Comitato 7 agosto”

Il caso del “canalone dei veleni” Tutto risolto? Assolutamente no

In un video realizzato dagli attivisti la prova di altri sversamenti con il fondale che rimane sporco ed è presente il flusso di fogna

Pasquale Loiacono
SAN FERDINANDO

Non si sono ancora spente le luci sulle audizioni della commissione Ambiente del Consiglio regionale, che sembravano aver chiuso la questione, che bisogna registrare nuove “sorpresa” nella vicenda del “canalone dei veleni” che sfocia al confine tra il lungomare e il porto di Gioia Tauro.

Gli attivisti del comitato “7 Agosto”, costituito proprio per puntare alla bonifica del sito, anche ieri sul posto per monitorare le operazioni programmate dalla Regione in sinergia con altri enti, denunciano in una nota «uno stato di assoluto degrado: fogna e inquinamento nel canale che ricordiamo deve essere solo a servizio delle acque bianche».

I ragazzi del Comitato ritengono incredibile quanto sta succedendo: «Non ci stiamo – dicono – a far passare questo nuovo scempio sotto silenzio. Iam, Corap, Regione e Arpacal dove sono?».

Sulla “vexata quaestio” che sembra essere diventata col tempo una vera (e triste) telenovela si sono già susseguiti sopralluoghi, incontri, tavoli tecnici (ben 6) e riunioni con la partecipazione diretta dell’as-

sessore regionale all’Ambiente Antonella Rizzo. A sentire, quindi, gli attivisti del comitato «l’unica speranza è che intervenga quanto prima la magistratura, perché è inutile spendere soldi per aspirare i liquami, senza risolvere il problema a monte, alla luce anche del fatto che è stata già effettuata l’ispezione del canale da parte dei Vigili del fuoco su richiesta del Noe».

Proprio ieri, con un video realizzato alla foce del canalone, postato sulla loro pagina Facebook un rappresentante degli attivisti del “Comitato 7 Agosto” Domenico Bonelli, che aveva partecipato alle varie riunioni dei tavoli tecnici con i rappresen-



Domenico Bonelli
componente
del Comitato
che vigila sullo stato
del canalone

L’assessore

● Venerdì scorsa l’assessore regionale all’Ambiente Antonella Rizzo aveva riferito che «la problematica è stata oggetto di una riunione tecnica, con il coinvolgimento dell’Autorità portuale alla quale si è chiesta una maggiore attenzione circa la natura delle acque da immettere, e che è in itinere l’attività di accertamento della Magistratura». Un intervento che l’assessore Rizzo aveva auspicato anche nel corso di una conferenza stampa tenuta qualche tempo fa al Municipio di San Ferdinando: «La Regione è pronta a presentare denuncia nei confronti di ignoti per il risarcimento dei danni ambientali – aveva tuonato l’assessore regionale – la cittadinanza di San Ferdinando non merita questo comportamento criminoso ai suoi danni. È arrivato il momento di dire basta». La stessa Rizzo si era detta disposta a «piantare le tende a San Ferdinando per affrontare l’emergenza ambientale». Ma tutto ciò non sembra aver dato ancora i risultati sperati.

tanti dei vari Enti, intendeva dimostrare come nei fatti la situazione resta sempre ingarbugliata: «Già nei giorni scorsi il sito era in pessime condizioni – riferisce Bonelli – con il fondale del canale completamente sporco per il flusso continuo di fogna che veniva da monte e andava a depositarsi sull’arenile, bloccato da una barriera di massi che, però, è stata successivamente insabbiata dagli effetti delle mareggiate, mentre una ispezione da parte della Iam, effettuata per lavori di pulizia, avrebbe portato soltanto alla rimozione di alcuni vecchi copertoni e della carcassa di un’auto presenti all’interno del canalone. Continuiamo ad assistere a un lassismo degli Enti senza precedenti. E mentre la sabbia accatastata e contaminata giace da settimane senza essere rimossa, nella sede del Consiglio regionale Iam e Corap spiegano le loro posizioni, incassando l’approvamento dei membri della Commissione ambiente».

In effetti, dal resoconto sommario della seduta, le audizioni di Domenico Arcudi, Amministratore delegato di Iam e di Filippo Valotta, rappresentante del Corap sembravano aver chiuso la discussione sulla vicenda. ◀